

SCHEMA ARTISTICA - DIDATTICA

TITOLO SPETTACOLO:

LE AVVENTURE DI GIONA — Storia di uomini e balene.

GENERE:

Genere: prosa, clownerie contemporanea e teatro di narrazione

FASCIA ETÀ PUBBLICO:

dai 6 ANNI - Tutti

ARGOMENTO SPETTACOLO:

- empatia, pensiero critico ed espressione emotiva.
- responsabilità personale e conseguenze delle scelte
- paura del cambiamento e possibilità di trasformazione
- riduzione delle disuguaglianze — il perdono come atto sociale, non morale.
- pace e giustizia — contro la cultura del giudizio e della vendetta.

CREDITI COMPLETI:

Drammaturgia collettiva di Barabba's Clowns - Liberamente tratto da Gio&Na di Vittorio Chiari

Rielaborazione drammaturgica: Francesco Benzoni, Giada Frandina, Francesco Giuggioli, Gianluca Previato

Regia e supervisione artistica: Ferruccio Cainero

Aiuto regia: Francesco Benzoni

Con: Giada Frandina, Francesco Giuggioli, Gianluca Previato

Consulenza artistica e ricerca sull'oggetto scenico: Marcello Chiarenza

Costumi: Mirella Salvaschiani

SINOSI

È la storia di un uomo che fugge ostinatamente da ciò che non vuole ascoltare né vedere. Convinto di sapere cos'è giusto e chi meriti attenzione. Gli basta poco per scoprire che il mondo è più complesso di così: una nave piena di marinai improbabili, una balena che lo accoglie invece di inghiottirlo, una città che può cambiare davvero. E un continuo dialogo con un principio più grande — una Voce, una coscienza profonda, un'idea di giustizia e umanità che non appartiene a nessun credo, ma che tutti percepiamo.

Halley e Nova, clown contemporanei, due "angeli/demoni" contemporanei, comete luminose e dispettose, guidano e disturbano Giona. Sono clown-guida, clown-specchio, clown-coscienza: incarnano le mille voci che ci abitano quando siamo chiamati a scegliere, lo spingono e lo provocano, trasformando il racconto in un gioco vivo dove gli spettatori diventano parte della scena: il mare che ondeggia, la folla di Ninive, le risposte che confondono e guidano Giona nel suo percorso. Il loro intervento, leggero e ironico, fa emergere la parte più fragile e allo stesso tempo più coraggiosa dell'essere umano.

Il testo mantiene i dialoghi originali — essenziali, rapidi, poetici e umoristici — ma la struttura scenica cambia radicalmente: un unico armadio su ruote, diviso in tre "cabine", si trasforma in casa, porto, nave, balena,

autobus e città, generando luoghi immaginifici che accompagnano Giona nella sua fuga e nel suo ritorno. Una macchina scenica semplice e poetica, che permette una narrazione fluida e un ritmo visivo continuo. Una storia sulla paura e sul cambiamento, sul giudizio che ci irrigidisce e sulla possibilità di guardare il mondo senza pretendere di essere i “giusti”.

SPUNTI SUL TEMA TRATTATO

Lo spettacolo solleva temi attualissimi:

- la difficoltà di assumersi responsabilità;
- il rapporto tra errore, colpa e possibilità di ricominciare;
- il pregiudizio verso “gli altri”;
- il tema della trasformazione personale;
- la capacità di accettare che l’altro possa cambiare;
- la necessità umana di essere accompagnati nel proprio cambiamento.

Si presta perfettamente a percorsi di educazione civica, costruzione di comunità, educazione emotiva, accettazione dell’errore, giustizia riparativa.

NOTE DI REGIA

Il linguaggio scelto è quello del Teatro Circo e della clownerie narrativa, dove la leggerezza non diminuisce la profondità del racconto ma ne diventa veicolo privilegiato.

La regia lavora sull’essenzialità e sulla coralità:

- Giona è il perno emotivo e drammatico;
- Halley e Nova sono motori comici e poetici che incarnano dimensioni interiori del protagonista;
- il pubblico è continuamente coinvolto, diventando parte attiva della storia (mare, tempesta, folla di Ninive, personaggi improvvisati).

Il tono alterna comicità fisica, momenti lirici, invenzione scenica e improvvisazione controllata.

ANALISI SCENOGRAFIA E COSTUMI

Scenografia dinamica e trasformabile, basata su pochi elementi chiave (valigie, armadio multiuso, oggetti simbolici).

Elementi scenici che diventano nave, ventre della balena, città, deserto, porto, a seconda delle combinazioni.

Costumi essenziali ma caratterizzanti per i tre interpreti.

Forte uso di comedy fisica, linguaggi clowneschi e trasformazioni rapide.

La scena vive del rapporto attore-oggetto-pubblico: la partecipazione della platea è un elemento strutturale.

OBIETTIVI EDUCATIVI COLLEGABILI

- Riconoscere l’errore come occasione di crescita, non come marchio indelebile.
- Riflettere sul giudizio e su come esso possa irrigidirci, allontanarci dagli altri e anche da noi stessi.
- Comprendere che il cambiamento è possibile e che nessuno è solo ciò che ha fatto in passato.
- Affrontare la paura del diverso, del nuovo, dell’ignoto.
- Coltivare l’empatia verso chi compie un percorso difficile o irregolare.
- Promuovere una visione di comunità in cui si accompagna e non si esclude.

- Sperimentare la sospensione del giudizio, fondamento della giustizia riparativa e dell'educazione al bene comune.

Lo spettacolo diventa così un laboratorio vivente di educazione emotiva e civica: attraverso il gioco, il clown e la partecipazione del pubblico, si apre uno spazio in cui bambini, ragazzi e adulti possono interrogarsi su cosa significa **crescere, scegliere, perdonare ed essere perdonati**.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

"Giona e l'Altro" – Percorso di teatro emoteatrale sul cambiamento

Obiettivi:

- esplorare le proprie resistenze e le proprie paure;
- comprendere le dinamiche del giudizio e del pregiudizio;
- sperimentare la costruzione di personaggi attraverso il corpo e la voce;
- lavorare sul concetto di "possibilità": cosa significa ricominciare?

Cerchiamo di vivere in Pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua, le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra
Margherita Hack